



Luca Daminelli

✉ luca.daminelli@edu.unige.it

Istruzione e formazione

2012

Laurea Magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia

Antropopoiesi soggettivazione e assoggettamento nella società contemporanea - 110/110 e lode

Università di Genova - Genova - IT

2018

Laurea in Metodi e Tecniche delle Interazioni Educative

L'utilizzo degli audiovisivi per dare voce ai migranti. Progettare un canale YouTube con gli ospiti di un Centro di Accoglienza Straordinaria - 110/110 IUL - Università Telematica degli Studi - Firenze - IT

2005

Laurea in Comunicazione Interculturale

Patriot Movement e milizie paramilitari negli Stati Uniti - 110/110

Università di Genova - Genova - IT

Esperienza accademica

2020 - IN CORSO

Dottorando in Scienze Sociali - Curriculum Migrazioni e Processi Interculturali

Università di Genova - Genova - IT

Esperienza professionale

2007 - 2020

Operatore Sociale

Cooperativa Sociale 'La Comunità' - Genova - IT

Educatore e coordinatore di Comunità Educativa Assistenziale per minori

Operatore in Centri di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo

Educatore in Centri Socio-Educativi

Competenze linguistiche

English

Esperto

Spanish

Buono

Interessi di ricerca

La mia ricerca si concentra sulla dimensione temporale delle migrazioni e la sua intersezione con quella spaziale. In particolare mi concentro sulla dimensione dell'attesa, assumendo che questa sia centrale nell'esperienza delle soggettività migranti, intrecciandosi con la limitazione della possibilità di muoversi nello spazio e imponendo temporalità sulle quali le persone non hanno il pieno controllo.

L'interesse per questo ambito di ricerca nasce anche dall'osservazione diretta di alcuni dei luoghi in cui questa attesa si produce: i centri di accoglienza per richiedenti asilo, nei quali ho lavorato per alcuni anni prima dell'inizio del dottorato, e la frontiera italo-francese, dove ho avuto modo di soggiornare e svolgere attività solidale per svariati mesi nel corso degli ultimi anni.

Se è vero che le soggettività migranti sono sempre state soggette alla dimensione dell'attesa, la gestione del loro tempo sembra assumere un ruolo sempre più preponderante nella battaglia tra politiche di confine e autonomia delle migrazioni. Infatti, nonostante la crescente militarizzazione e l'enorme dispiegamento di uomini e mezzi per controllare le frontiere, le persone continuano a muoversi; le politiche degli Stati, quindi, estendono il campo del controllo non solo sulla dimensione spaziale, ma anche su quella temporale. Le persone vengono rallentate anziché bloccate, i flussi sono contenuti e ridiretti piuttosto che arrestati, gli Stati tentano di estendere il più possibile la dimensione del transito, imponendo il non arrivo come condizione prolungata nel tempo.

In questo contesto, la dimensione dell'attesa ha un ruolo centrale nelle esperienze delle persone migranti: attesa nei campi alle frontiere esterne dell'Unione Europea, attesa di attraversare i confini esterni ed interni dell'Unione, attesa negli hotspot e sulle navi quarantena, attesa del colloquio con la commissione nei centri per richiedenti asilo, finanche attesa del rimpatrio nei CPR.

A partire da queste riflessioni, vorrei articolare la mia ricerca attraverso un'etnografia multi-situata che mi permetta di indagare la potenziale duplicità dell'esperienza dell'attesa. Seguendo Foucault, infatti, sappiamo che dove c'è potere c'è resistenza: le soggettività migranti, quindi, non svolgono solo il ruolo di bersaglio delle politiche migratorie europee, ma anche quello di avversario, cercando di agire forme di autodeterminazione negli interstizi lasciati dalla struttura di controllo e governance delle migrazioni. Da un lato, quindi, l'attesa può assumere la forma dell'assoggettamento, imponendo forme di marginalizzazione, tempi e percorsi obbligati che limitano l'autonomia delle persone migranti, divenendo spesso un anche un tempo di sfruttamento lavorativo ed estrazione di valore dalle loro vite e dai loro corpi. D'altra parte, però, questa attesa potenzialmente può essere un momento di soggettivazione, incontro e costruzione di relazioni e competenze utili a creare traiettorie di vita alternative non previste dal regime di frontiera, dando corpo all'autonomia delle migrazioni.

Bibliografia essenziale:

Andersson R. (2014). Time and the Migrant Other: European Border Controls

and the Temporal Economics of Illegality, "AMERICAN ANTHROPOLOGIST", Vol. 116, No. 4.

De Genova N. (2017). *The Borders of Europe. Autonomy of Migration, Tactics of Bordering*. Durham and London: Duke University Press.

Fontanari E. (2016). Soggettività en transit. (Im)mobilità dei rifugiati in Europa tra sistemi di controllo e pratiche quotidiane di attraversamento dei confini, "Mondi Migranti", 1. Milano: Franco Angeli.

Foucault M. (2004). *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*. Milano: Feltrinelli.

Mezzadra S., Neilson B. (2014). *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*. Bologna: Il Mulino.

Tazzioli M., Garelli G. (2018). Containment beyond detention. The hotspot system and disrupted migration movements across Europe, "Environment and Planning D: Society and Space", 0 (0).